

La Teologia Del Cinghiale

L'annuncio dell'inaspettata morte di Thomas Bernhard provoca lo sconcertante agitarsi e correlarsi, nella percezione del narratore, di affezioni mai sopite e di capricci mai sedati. In un insano smaniare si incrociano così l'insorgere della malattia e la successiva scomparsa del padre, la frenesia per una donna mai raggiunta, per un corpo che dà origine a fantasie erotiche minuziosamente descritte, cui si aggregano le immaginarie neuropatie della madre. In questo vortice mnemonico si armonizzano l'ossessiva indagine sulle ultime ore di Bernhard, sulla sua nefasta patologia, nonché il ricordo dell'unico amico con cui poter dibattere di libri ed editoria, cui fa eco un'infanzia fitta di curiosità "meccaniche", destinate agli ingranaggi dei giocattoli che suscitano, forse, quel morboso scrutare i "congegni" anatomici di piedi, mani, schiena e cosce dell'innominata donna che lo irretisce e strega. Un ipnotico percorso a ritroso nel labirinto della ragione che unisce una scrittura intransigente al male di esistere del protagonista.

Sorvegliato dai servizi segreti, lo scrittore Alexandru Serban si ritira in un luogo remoto sulle rive del Danubio per raccontare le sue vicende di perseguitato politico, costretto al ricovero coatto e al progressivo abbandono dei rapporti sociali. Scrivere è il suo atto di ribellione e di libertà, un gesto simbolico compiuto dall'autrice di questa opera straordinaria. Miracoloso intreccio tra finzione e realtà, Applausi nel cassetto è il primo romanzo della poetessa romena Ana Blandiana. Frutto di anni di lavoro – e non poteva essere altrimenti – è la trasposizione creativa del vissuto di un'artista che negli anni Ottanta subì la censura e l'isolamento da parte del regime di Ceausescu. Pedinata dalla Securitate, isolata dagli affetti e impossibilitata a pubblicare, Blandiana mette in atto la propria resistenza all'annientamento continuando a scrivere, come il protagonista del suo romanzo. Con una prosa dal fraseggio ampio, che ci conduce attraverso molteplici piani narrativi e luoghi diversi – una città in continuo rifacimento, lo scavo archeologico di un sito bizantino, un ospedale psichiatrico, il fiume e la sua forza inarrestabile –, l'autrice dà vita a un'opera-mondo appassionante, ricca di simboli e profondità, che evidenzia la tensione tra individuo e Storia, tra libertà/ prigionia e creazione artistica, da sempre in lotta contro la follia lucida della dittatura.

Nei giorni in cui l'ultima coda dell'estate lascia la Sardegna orientale, a Telévras una bambina di dieci anni sparisce nel nulla. Non parla, teme il latrato dei cani e le urla degli uomini, ed è nera, come i suoi genitori, venditori ambulanti di passaggio in terra sarda. Tutta la comunità si stringe solidale alla famiglia nelle ricerche: dal maresciallo Ettore Tigàssu al mitico centenario Aedo Pistis, fino agli sgangherati avventori della mescita del paese, devoti al vino Cannonau. Un microcosmo a cui il lettore avrà accesso a poco a poco insieme al personaggio dello "straniero", al suo primo incontro (e scontro) culturale con la gente del posto: Ferruccio, milanese, che ha finito di scontare ventisei anni di prigionia e deve riprendere confidenza con il mondo. Nel nuovo romanzo di Gesuino Némus ambientato nella immaginaria - e ormai leggendaria - Telévras, nel cuore dell'Ogliastra, il mistero si dipana percorrendo vie mai battute, itinerari irrazionali, in un bacchanale di cibo, vino, gioia di vivere e tradizioni sacrileghe. Friedrich Hölderlin (1770-1843) is now recognized as one of Europe's supreme poets. He first found his true voice in the epigrams and odes he wrote when transfigured by his love for the wife of a rich banker. He later embarked on an extraordinarily ambitious sequence of hymns exploring cosmology and history, from mythological times to the discovery of America and his own era. The 'Canticles of Night', by contrast, include enigmatic fragments in an unprecedented style, which anticipates the Symbolists and Surrealists. Together the works collected here show Hölderlin's use of Classical and Christian imagery and his exploration of cosmology and history in an attempt to find meaning in an uncertain world.

Tina Modotti, fotografa tra le più importanti del Novecento, scelse sempre la libertà come premessa indispensabile alla felicità sin da quando, diciassettenne, attraversò l'Atlantico e gli

Stati Uniti da sola per raggiungere suo padre in California. Lì divenne attrice di teatro e stella del cinema muto fino all'impegno militante, tra Berlino, Mosca e la Spagna in piena guerra civile, una vita di avventure che le avrebbe valso il soprannome di "Mata Hari del Komintern". Ce le racconta Gérard Roero di Cortanze, autore pluripremiato, accompagnando la figura di Tina di luogo in luogo – dalla nascita in povertà estrema a Udine fino alla tomba, su cui è inciso un epitaffio scritto per lei da Pablo Neruda – e ricostruendo con acume e passione una vita travolgente.

Giorgino ricostruisce con lucidità spietata una malattia dello spirito vissuta nella stagione più delicata dell'esistenza: un'infanzia e un'adolescenza irrigidite nel cerchio magico di un incantesimo, stregate da una figura materna immateriale e impenetrabile. Per il ragazzo, l'unica possibilità di sopravvivenza è la creazione di un'altra vita, una favola dell'immaginario, in cui l'io ribaltato e riflesso nel suo doppio femminile sembra poter interpretare un ruolo finalmente attivo e dinamico. Presto però il gioco degli equilibri si incrina, e la vicenda dell'alter ego si complica nelle reti dell'ambiguità e del delitto. Lo specchio attento è un romanzo intimista e visionario permeato di atmosfere gotiche, condotto con la grazia fascinosa e crudele tipica dello stile dell'autore.

Il primo ottobre del 1964, Mariàca Tidòngia sale sul davanzale della scuola di Télévras e scappa. Mariàca è figlia di un pastore e il suo futuro sembra già segnato; ciononostante Marcellino Nonies, maestro unico al suo primo incarico, fa di tutto perché quella bambina straordinariamente intelligente riesca a prendere almeno la licenza elementare. Un giorno però Mariàca, appena quattordicenne, annuncia di essere incinta e si rifiuta di dire chi è il padre del bambino. Poco dopo scompare nel nulla. Sono passati cinquant'anni e in paese nessuno sembra più ricordare questa storia finché non si torna a parlare di Mariàca e la sua presenza aleggia come un'ombra, insieme a due morti sospette, sulla piccola comunità di Télévras. Ettore Tigàssu, "brigadiere per l'eternità", ce la metterà tutta per scoprire il mistero che circonda da decenni la donna e saranno i ricordi del maestro unico, vergati a mano in "bella e ornata grafia" ad aiutarlo a comprendere – almeno in parte – la verità. Mezzo secolo di storia narrato attraverso i miti culturali e politici degli anni Sessanta e Settanta (come il terrorismo, latitanti e pentiti inclusi), miti che ritornano prepotenti in questa nuova avventura narrata da Gesuino Némus, indimenticabile autore/protagonista de *La teologia del cinghiale*.

Adelmo è il Grande Santini, un comedian che si è ritirato dalle scene e vive da solo con il suo cane, il Piccolo Santini, nella vecchia casa di campagna dei genitori. Nel suo momento di splendore ha goduto del successo portato dalla radio, dalla televisione e poi dalle vendite del suo primo libro. Ma il successo dà alla testa, esalta, sfinisce e quasi sempre corrompe. Così Adelmo, dopo gli anni in cui si è trascinato fra le meschinità del jet set culturale e dello spettacolo, e dopo aver perso moltissimi amici e più di una moglie, è ora pronto a espiare le sue colpe. Ed è a questo punto che riceve una lettera minatoria. Impaurito e spiazzato – sorretto solo dal fedele amico Gilli, fumettista squattrinato e generoso – non trova soluzione migliore del chiamare in aiuto lo scrittore Livio Varani, che essendo un autore di gialli dovrebbe essere esperto in queste faccende. Ma una minaccia di morte impone sempre un bilancio, così il passato di Adelmo riaffiora, rispuntano passioni e odi sepolti, tornano sulla scena nemici e vecchi colleghi, e soprattutto si riaffaccia l'amore per Vera, ex moglie mai dimenticata, compagna e amica, che con sé porta gioie, amarezze e segreti del passato.

Winner of the 2011 Strega Prize, this blend of essay, social criticism, and memoir is a striking portrait of the effects of globalization on Italy's declining economy.

Starting from his family's textile factory in Prato, Tuscany, Edoardo Nesi examines the recent shifts in Italy's manufacturing industry. Only one generation ago, Prato was a thriving industrial center that prided itself on craftsmanship and quality. But during the last decade, cheaply made goods—produced overseas or in Italy by poorly paid immigrants—saturated the market, making it impossible for Italian companies to keep up. In 2004 his family was forced to sell the textile factory. How this could have happened? Nesi asks, and what are the wider repercussions of losing businesses like his family's, especially for Italian culture? *Story of My People* is a denouncement of big business, corrupt politicians, the arrogance of economists, and cheap manufacturing. It's a must-read for anyone seeking insight into the financial crisis that's striking Europe today.

Il saggio ripercorre, in maniera essenziale, un lungo periodo della storia di San Salvo (dalla fine della Preistoria al 2018) ancora nel contesto delle civiltà riguardanti gli ambiti territoriali dell'Abruzzo e del Molise. Utilizzando le conoscenze acquisite attraverso gli scavi archeologici del 1997-2007 e gli studi dell'ultimo venticinquennio questa seconda edizione dell'opera approfondisce aspetti determinanti delle economie e delle culture di Età antica e medievale, le ragioni della ripresa sette-ottocentesca nonché le dinamiche che hanno consentito a San Salvo di ottenere, nel 1987, l'ambito riconoscimento di "Uno dei Cento Comuni della piccola grande Italia per i progressi conseguiti nel campo del lavoro e dello sviluppo". L'edizione si avvale di un ricco corredo iconografico (con immagini dai colori originari) in grado di attivare un percorso parallelo ai testi e di rendere l'informazione non solo più completa persino didatticamente più accessibile.

Quando a sedici anni suo fratello muore, la protagonista deve adattarsi a una realtà completamente nuova. Deve dimostrare a se stessa che si può vivere dopo la morte di una persona molto amata, e nella sua ricerca di senso pervasa da una miracolosa leggerezza scopre che la letteratura è l'unica macchina del tempo davvero funzionante. Ed ecco comparire l'opera, *La morte bianca*, romanzo di autofiction sull'amore e sulla morte che nel 2002 ha consacrato Eugenia Rico come una delle maggiori scrittrici in Spagna, assicurandole il premio Azorín e il plauso de «El País», e che arriva oggi per la prima volta in Italia.

Al termine della Prima Guerra Mondiale, Nobuko, ragazza giapponese con la passione per la scrittura, decide di trasferirsi a New York per iniziare una vita diversa da quella a cui era destinata in patria. Dopo qualche tempo incontra Tsukuda, un ricercatore giapponese: i due si innamorano, si sposano e tornano in Giappone. La differenza d'età, insieme a una opposta visione della vita, logorano la coppia portandola alla separazione. Pubblicato in Giappone nel 1924 e mai fino ad oggi tradotto in una lingua occidentale, *Nobuko* affronta per la prima volta da una prospettiva femminile la vita di coppia e il distacco ed è considerato una pietra miliare della narrativa giapponese moderna e femminista. L'autobiografia di Edith Wharton è il racconto della vita intensa di una donna

impetuosa, segnata da un'educazione rigida, ma capace di ironizzare sull'ipocrisia che reggeva il mondo in cui era cresciuta. Una vita di amori infelici e forti amicizie – celebre il suo sodalizio con Henry James –, di viaggi spericolati e peregrinazioni per l'Europa – prima la Spagna, poi l'Italia e infine Londra e Parigi –, di passione civile e impegno umanitario al fianco dei profughi e degli orfani. Un'esistenza di letture intense, dedicata a una scrittura assidua e disciplinata, che la rese una narratrice affermata nonché la prima donna a vincere il Premio Pulitzer. Il ritratto di una figura letteraria forte, carismatica, che seppe interessarsi ai grandi temi del suo tempo ma fece tesoro anche dei piccoli eventi e dei dettagli della vita, riportandoli fedelmente nei suoi celebri romanzi. Vincitore Premio "Franco Fedeli" miglior poliziesco dell'anno 2016 Il paesino sardo di Telévras – già protagonista ne *La teologia del cinghiale* – si tinge ancora di giallo con il ritrovamento di due morti: prima un cadavere "sparato in faccia" e poi, a distanza di qualche giorno, uno scheletro in una grotta. Il giovane capitano dei carabinieri incaricato delle indagini non sa da che parte iniziare e la collaborazione dei cittadini è nulla: nessuno ha visto o sentito niente. Nel frattempo Gesuino, ormai ritornato a casa dopo una vita passata in manicomio, inizia a scrivere un altro dei suoi libri, sempre con la speranza che possa essere pubblicato. Si tratta di una storia che risale al 1968, quando si inneggiava alla liberazione della Sardegna, mentre le università bruciavano e il mondo sembrava dovesse, finalmente, cambiare. Ma oltre agli ideali c'erano di mezzo anche molti soldi, senza contare Servizi segreti, depistaggi e sicari senza scrupoli. Gesuino è sicuro che a nessuno possa più interessare quella verità, fino al giorno in cui le sue pagine arrivano nelle mani di chi intuisce che i misteri del passato si intrecciano fatalmente con quelli del presente...

Anna Coleman Ladd, scultrice, dedicò la sua vita a ricostruire con maschere di rame i volti dei soldati mutilati durante la Prima Guerra Mondiale. Il suo diario immaginario, gli episodi ivi raccontati, la sua storia rivivono nel sentimento di due giovani ricercatori del futuro, incaricati da un Governo Mondiale di resettare la memoria storica da tutti i device. La forza che la Ladd prestava nel riparare l'animo di quegli uomini, prima ancora che i loro volti, emerge nel tratteggio poetico – a tratti romantico – dell'autore. Il romanzo è una riflessione sull'estetica della vita, e sulla necessità di riportare l'umanità al valore antico e autentico delle virtù.

La teologia del cinghiale LIT EDIZIONI

Se essere è una tragedia, non essere o non essere più è forse una tragedia ancora maggiore. Quasi tutti i personaggi di questi racconti di Rigoni – dal pensionato che torna segretamente di notte a lavorare nel proprio ufficio allo scultore mediocre e velleitario che sogna di essere baciato dal successo dopo la morte, dalla donna che non si rassegna di aver perduto la sua miracolosa bellezza alla terrorista delusa che la rivelazione delle sue imprese trovi nella stampa solo un'infima eco – incarnano un dramma le cui forme variano dal nostalgico fino al patetico e al grottesco, ma rivelano una stessa, insopprimibile,

universale esigenza: il desiderio di esistere o di sopravvivere, di affermarsi, di essere riconosciuti nel mondo. Una prosa elegante e una voce disincantata accompagnano il lettore in una rappresentazione implacabile delle fantasie di gloria e delle rovinose cadute dell'animo umano.

Un polittico labirintico da cui si esce nuovi come da un percorso iniziatico, soltanto seguendo il cinghiale mistico.

Dall'imprevedibile autore de La teologia del cinghiale, un nuovo mistero ambientato nel mitico paesino sardo di Telévras. Uno strano incidente d'auto, un suicidio impensabile, un ragioniere trafficone sono solo alcuni degli elementi che ci riportano a Telévras, uno dei territori più poveri del pianeta. I turisti lì non arrivano. Occorre inventarsi qualcosa, per fare in modo che cessino lo spopolamento e il decremento demografico. È una Telévras contemporanea, ma gli abitanti, i loro comportamenti e le loro aspirazioni non sembrano adeguarsi ai tempi. Una galleria di nuovi personaggi, da Donamìnu Stracciu, poeta "apolide e apocrifo", alla catechista di professione Titina Inganià, fino a Michelangelo Ambéssi, l'uomo per cui tutto ciò che supera il metro e sessanta è da guardare con sospetto: sono loro alcuni dei protagonisti di questa vicenda che sembra passare quasi inosservata anche nelle cronache locali. Ma, in una fredda mattina d'inverno, arriva nel paesino l'ispettore Marzio Boccinu, al momento in congedo dalle forze dell'ordine, il quale si troverà invischiato in un intreccio in cui la realtà supererà, come sempre, ogni fantasia...

Vincitore Premio Campiello Opera Prima - Vincitore Premio Selezione Bancarella 2016 – Vincitore Premio John Fante Opera prima – Vincitore Premio POP Master in editoria - Vincitore Premio Osilo 2016 Luglio 1969. Durante i giorni dello sbarco sulla luna, a Telévras, piccolo paese dell'entroterra sardo, due ragazzini vengono coinvolti in una serie di eventi misteriosi. Il primo è Matteo Trudìnu, talentuoso figlio di un sequestratore latitante; l'altro è Gesuino Némus, un bambino silenzioso e problematico, da tutti considerato poco più che un minus habens. Amici per la pelle, i due godono della protezione di don Cossu, il prete gesuita del paese, che si prende cura di loro come fossero figli suoi. Un giorno il padre di Matteo, scomparso da settimane, viene trovato morto a pochi chilometri di distanza da casa. Il maresciallo dei carabinieri De Stefani, un piemontese che fatica a comprendere le logiche del luogo, inizia a indagare con l'aiuto dell'appuntato Piras e dello stesso don Cossu ma, con l'avanzare dei giorni, le cose si complicano e spunta fuori un altro cadavere... Misteri, colpe antiche, segreti e rivelazioni vengono scanditi a ritmo battente in un romanzo dalle tinte gialle sapientemente orchestrato, imprevedibile e originalissimo per trama, stile, umorismo e inventiva. Un'opera pirotecnica, geniale e ricca di suspense che ci avvolge con le voci, i sapori e la magia della terra sarda, raccontando gli ultimi cinquant'anni di un'Italia sospesa fra modernità e tradizione.

Da poco laureato in legge, il venticinquenne Giulio Cernini affronta speranzoso i primi giorni della pratica forense nello studio dell'Avvocato P. Fin da subito appare chiaro a Giulio e al suo fidato compagno, il Dottor C., che i bei tempi

universitari sono giunti al capolinea: li aspettano mesi di estenuanti battaglie per la sopravvivenza in tribunale, vessazioni quotidiane da parte di un capo che sembra la personificazione del male, notti insonni e crisi esistenziali. Sullo sfondo delle loro gesta di eroi ordinari, una Roma chiassosa, fatta di indie rock, feste hipster e peripezie amorose. "Charlie non fa surf" delinea, con ironia lucida e irresistibile, l'universo della generazione degli Anni Zero, che arranca, piange, si abbatte ma anche sgomita e lotta contro le difficoltà della disoccupazione, dei sensi di colpa e della nostalgia precoce.

«Il primo bacio. Sa di caffè, di vino, di dentifricio, di tabacco. Dovrebbe esserci dentro tutto. C'è dentro tutto. Si sa già tutto dopo il primo bacio. Se ti amerà, come farà l'amore. Tutto sta nel linguaggio delle prime labbra. Se ti maltratterà, come finirà. Tutto l'abisso tra le anime è lì, l'infinita distanza tra due lingue, il precipizio tra due bocche. Se può essere o non sarà. La storia è scritta nelle nostre labbra. Ci emoziona talmente tanto che dimentichiamo di leggerla»

Dopo aver scontato le sue colpe di gioventù, Douglas Pike è tornato nella città natale sui monti Appalachi, dove, insieme al giovane socio Rory, fa del suo meglio per condurre una vita dignitosa. Ma il precario equilibrio esistenziale di Pike si interrompe quando la notizia della morte della figlia arriva insieme a una nipote di dodici anni di cui prendersi cura. Entrare nella parte del nonno non è facile per un uomo che non è mai stato capace di pensare ad altri che a se stesso. Eppure, davanti all'ambiguo interesse per la bambina da parte di Derrick Krieger (poliziotto corrotto in fuga da Cincinnati), in Pike si risvegliano un inaspettato sentimento di protezione e il desiderio di saperne di più sulla figlia e sulla sua morte. In una giungla urbana popolata da emarginati e senz'atletto, si scatena una violenta caccia senza prede ma con tre predatori, Krieger da una parte e Pike e Rory dall'altra, protagonisti di un noir «di incredibile oscurità, violenza, bellezza e forza» (Olivier Marchal).

Rendic, emigrante croato, sbarca nella città cilena di Punta Arenas con una missione di spionaggio da compiere. La Prima Guerra Mondiale è in corso e i suoi effetti arrivano fin lì, davanti allo stretto di Magellano, dove le persone lottano da sempre contro la natura impervia della regione antartica. Anche qui, nella città più a Sud del mondo, si affrontano inglesi e tedeschi, e l'arrivo di Rendic scatena passioni e sospetti tra amici veri e finti, doppiogiochisti e poliziotti corrotti. Ognuno prende le parti dell'una o dell'altra nazione in guerra, spesso solo per convenienza. Le cose si complicano quando Rendic fa l'errore fatale di innamorarsi della donna sbagliata: Martina, la prostituta più desiderata del bordello cittadino, affascinante e misteriosa... L'uomo che inseguiva il vento narra con sguardo malinconico la vita di una città alla fine del mondo e ci offre, con precisione storica, il racconto originalissimo degli effetti a lungo raggio delle nostre guerre.

Che cosa hanno in comune la misteriosa sparizione di una bacchetta appartenuta a Verdi, una storica visita del maresciallo Badoglio nelle terre picene, l'omicidio di un direttore teatrale e alcune foto compromettenti scattate

da Silvia, fotografa italo-americana? Sono tutti elementi che compongono un vero rompicapo per il capitano dei Regi Carabinieri Giovanni Bassan, il quale dovrà risolvere, muovendosi tra l'Italia e New York, un fitto e intricato susseguirsi di enigmi, crimini e furti accompagnati da lettere anonime dal tenore antifascista. Disseminato di figure storiche realmente esistite come Arturo Toscanini e Mary McCarthy, Stoccafisso in salsa Verdi è l'intenso ritratto di un'epoca, un romanzo corale che si muove tra la ricostruzione storica e la trama gialla, in cui niente è mai come sembra.

Ho iniziato a scrivere della ferrovia davanti al mare, sentivo il bisogno di ricordare. Poi la storia si è scritta da sola, prendendomi la mano. Anne è un'emozione fortissima, lo Jonio un non luogo, un posto della memoria. Nella mia mente si sono fuse in una sola immagine le vite di ragazzi che non potevano esistere l'uno senza l'altro, in un legame di forte interdipendenza affettiva. Una serie di concatenazioni amorose che recano al centro la figura di Anne, una ragazza di origini olandesi che vive sul Mar Jonio. Per la suadente sensibilità e bellezza che la sua minuta persona emana, Nicola, Vincenzo e Johan si innamoreranno di lei. Un testo lirico sull'amore incondizionato e senza confini, l'unico amore che per i quattro giovani personaggi di questa storia valga la pena di essere vissuto. I personaggi si identificano con i loro sentimenti, facendone una vera ragione di vita. L'inevitabile separazione e la perdita della memoria chiuderanno il cerchio in maniera irreversibile. Rimarrà il canto del vento tra gli ulivi dello Jonio e il fischio del treno sulle rotaie della ferrovia davanti al mare, che accompagna i ragazzi delle nuove generazioni verso il loro destino.

22 marzo 1999. Appena rientrato a casa dal funerale di Irene, l'amore tormentato della sua giovinezza rivoluzionaria, Massimo Gare riceve un pacco contenente un diario. Sulla copertina, una richiesta: «Leggilo nel 2019» ha scritto Irene. Sono passati vent'anni. Massimo, divenuto imprenditore di successo, ha rispettato la richiesta di Irene. Finalmente scopre i motivi del suicidio e che Irene ha lasciato una figlia. Si chiama Virna, e Irene vuole che lui la conosca. Quando riesce a incontrarla, viene introdotto in un gruppo di suprematisti dell'ecologia, il cui obiettivo è la demolizione degli orrori architettonici per fare spazio al ritorno della natura. Quasi senza volerlo, Massimo ne diventa il mentore. Sullo sfondo della città di Ivrea – un tempo Città dell'Utopia di Adriano Olivetti –, devastata dagli incendi e dal crollo dei ponti sulla Dora Baltea, in un paesaggio spettrale in cui la popolazione si arrabatta a passare da un lato all'altro del fiume con ponti tibetani e carrucole a pagamento, il cerchio si stringe intorno a Massimo, con un ministro che ha troppi scheletri nell'armadio per sopportarne l'esistenza e due donne che vengono incaricate di stanarlo e ucciderlo senza lasciare tracce.

Trasfondo: oltre il fondo, in sottofondo, doppio fondo. Sono alcuni dei molteplici significati del titolo di questo affascinante romanzo, che ci indica la direzione in cui orientarci nel leggere una storia ispirata a un fatto realmente accaduto. Siamo portati a credere che la verità si trovi sul fondo, celata alla luce del sole. Eppure, secondo l'autrice, nelle profondità appare il falso, l'irreale, così come

l'impossibile, il desiderato, il temuto. In altre parole, la finzione. Tramite questo sguardo originale Patricia Ratto si avvicina all'evento assurdo per antonomasia, la guerra, e ne riemerge con un romanzo che racconta il conflitto delle Malvinas dagli abissi, in cui i protagonisti sono costretti a una continua ricostruzione della realtà. Dal sottomarino sconquassato in cui sceglie di calare il suo punto di vista narrativo, l'autrice racconta in maniera superba dinamiche e tempi della realtà militare, incomprensibile per chi la sta vivendo (a maggior ragione se incastrato in una prigione acquatica) e composta da atroci momenti d'azione ma anche e soprattutto da infinita pazienza. Un romanzo sulla guerra e sull'attesa, scritto da una delle voci più potenti della letteratura argentina contemporanea, tradotta in varie lingue e ora finalmente pubblicata anche in Italia.

Tre ragazzi decidono di partire alla ricerca di una loro amica, una studentessa del Politecnico di Torino scomparsa più di un anno prima. Le tracce di Vanessa si sono perse in Messico, al termine di un periodo come volontaria a Colola, località nota per la schiusa delle uova di tartaruga. I tre la cercano tra le spiagge della costa pacifica e le montagne dell'entroterra, sulle quali svernano le farfalle Monarca. Si immergono in un ecosistema complesso, habitat naturale di tassisti adepti al culto della Santa Muerte, tortugueros poco loquaci, narcotrafficanti di provincia, texane sradicate e veggenti dal passato ambiguo. Un romanzo dalle mille voci e dai mille echi, sullo sfondo del quale si rintracciano Frida Kahlo e Pedro Páramo e intorno a cui risuona il frastuono del fenomeno mondiale del femminicidio.

In Spagna e nel resto d'Europa la crisi economica esplose implacabile, come la bolla immobiliare. Da una parte le banche, dall'altra migliaia di cittadini che non sono più in grado di pagare i mutui e si ritrovano per strada, senza casa. In questo clima, nel freddo inverno di Pamplona, viene ucciso Jorge Viamonte, presidente della Banca Ispano-Francese. Un delitto che fa molto rumore e che porta alla luce una lunga catena di disperazione e odio. L'ispettore David Vázquez cerca di far luce sul caso, scontrandosi con un clima rovente di odio sociale, in un'indagine che lo porterà nelle profondità più oscure della corrotta società spagnola. Intanto Irene Ochoa, la sua compagna, cerca disperatamente di proteggere il suo segreto e la sua vera identità. A qualsiasi costo. Dopo l'ottima accoglienza di Senza ritorno, arriva in Italia il secondo capitolo della trilogia crime di Susana Rodríguez Lezaun, la voce più originale del nuovo noir spagnolo.

Un giorno la vita sentimentale del quarantacinquenne Andrea Camatti, fino a quel momento piuttosto tranquilla, precipita, e Andrea è costretto a ripartire da zero. Pian piano, inizia a riflettere sugli errori che ha commesso da quando è venuto al mondo, e per farlo si avvale dell'osservazione di amici, colleghi, passanti occasionali, e perché no, anche del suo gatto. L'ostacolo principale, in questo processo di tardiva crescita interiore, è rappresentato dal suo carattere troppo accondiscendente. Nel corso di una narrazione leggera ma mai superficiale, scandita da un continuo susseguirsi di trovate comiche distillate in capitoli brevi e fulminanti, Andrea troverà parecchi alleati per riuscire a farcela: gli immaginari incontri di mutuo soccorso, le certezze monolitiche della madre, gli insospettabili travestimenti di suo padre, le velleità da Cupido della sua barista di fiducia, gli improbabili dialoghi col vicino di casa troglodita ma soprattutto il tennis, che per alcuni aspetti sembra incarnare una perfetta metafora della vita.

[Copyright: 906787593f514fa9a148662a4d7e4e0b](https://www.pdfdrive.com/la-teologia-del-cinghiale-patricia-ratto.html)